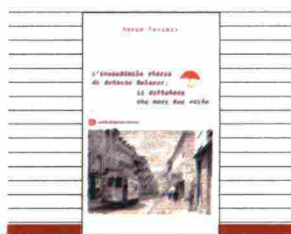




COPERTINA
UN MARE DI LIBRI



L'INCREDIBILE STORIA
DI ANTÓNIO SALAZAR,
IL DITTATORE CHE MORÌ
DUE VOLTE

AUTORE

MARCO FERRARI

EDITORE

Laterza

PAGINE

208

PREZZO

18 euro

SALAZAR: CADUTA DI UN TIRANNO (DALLA SEDIA)

DOPO 40 ANNI AL POTERE, IL VEGLIARDO PORTOGHESE PERSE LETTERALMENTE LA POLTRONA IN UN INCIDENTE DOMESTICO. ORA UN LIBRO RACCONTA QUEL TONFO. CHE PROVOCÒ UN TERREMOTO. GROTTESCO

di MARCO CICALA

L'AUTORE

Marco Ferrari è nato alla Spezia nel 1952. A lungo giornalista dell'Unità, per cui è stato inviato e ha curato l'inserito libri, ha esordito nella narrativa nel 1988 con il romanzo *Tirreno* (Editori Riuniti). Con Sellerio ha pubblicato *Alla rivoluzione sulla Due Cavalli* (1995) (da cui è stato tratto un film di cui Ferrari ha curato la sceneggiatura, premiata con il Pardo d'oro al Festival di Locarno), *Grand Hotel Oceano* (1996) e *Ti ricordi Glauber* (1999). Quindi ha pubblicato *Cuore Atlantico* (2004) e *Morire a Clipperton* (2009) per Ugo Mursia editore. Oltre a testi sulla cultura ligure, sul fronte della quale è stato anche impegnato direttamente con incarichi pubblici, ha curato la scrittura di vari programmi televisivi. Tra i suoi ultimi titoli di narrativa, *Le Nuvole di Timor* per Cavallo di Ferro, *Ho sparato a Garibaldi* (con Arrigo Petacco) per Mondadori, *Un tango per il duce*, per Voland, e *Rosalía Montmasson*, ancora per Mondadori. (g.ser.)

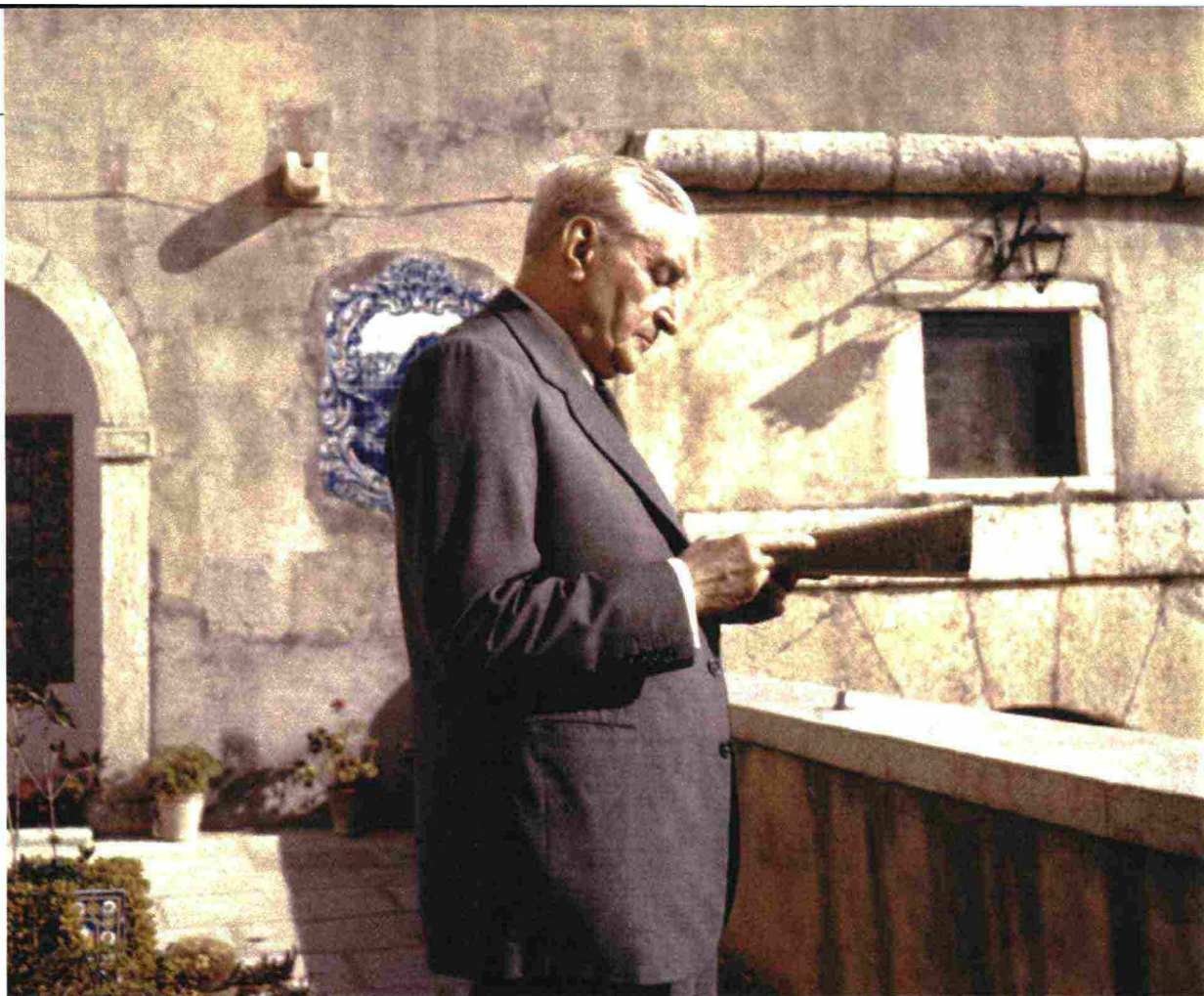
COME si sa, prima che politica, la caduta del dittatore portoghese António Salazar fu letterale. 3 agosto 1968: durante una seduta col callista nella residenza estiva dell'Estoril, l'anziano despota, torturato da piedi difficili, si abbandona di peso su una poltroncina ma la manca clamorosamente o – a seconda delle ricostruzioni – la sfonda, e finisce a terra battendo la testa. Da quel momento il Portogallo non sarà più lo stesso. L'episodio è noto. Molto meno conosciuta è invece la vicenda dei ventitré mesi che seguirono quell'infornio e fecero precipitare un'autocrazia declinante in una farsa sublime, ancorché dalla comicità perfettamente involontaria. Scrittore esperto di cose lusitane, Marco Ferrari l'ha ripercorsa con *verve* e precisione in *L'incredibile storia di António Salazar, il dittatore che morì due volte* (Laterza), libro felice che è insieme il ritratto di un uomo, un regime, un Paese favoloso, e una riflessione sul potere, la sfera umana più esposta agli spifferi del ridicolo.

Ma torniamo all'incidente: dopo la botta, il grande Capo ha male al capo,

vuoti di memoria, una gamba che non risponde più ai comandi. Gli scoprono un'ematoma cerebrale. Lo operano. L'intervento riesce, Salazar si risveglia, parla, poi però sviene ed entra in coma per un'emorragia. *L'Estado Novo*, la dittatura di cui è stato demiurgo e padrone per quarant'anni, si ritrova acefalo. Per sostituire il leader viene scelto Marcelo Caetano, giurista, più volte ministro e salazarista senza se né ma. Fin qui, niente di eccezionale: un banale passaggio di testimone dettato dall'emergenza. Senonché, *coup de théâtre*. Pochi mesi dopo, Salazar riemerge dal grande sonno, sorride, risponde alle domande, si riprende. Superata qualche nuova crisi, rieccolo in forma, tra lo sgomento di familiari e famigli, dei 58 medici che lo hanno assistito, ma soprattutto degli eredi politici che ormai consideravano il suo dominio una faccenda archiviata.

Redivivo, l'*highlander* Salazar è pronto a tornare in sella come se nulla fosse mai accaduto. Che fare? Marcia indietro? Meglio di no. Primo perché, arzilla finché si vuole, il vecchio lottatore è comunque un ottuagenario diminito dai malanni. Secondo, perché quello della successione è un piatto troppo succulento per farselo soffiare da un vegliardo al capolinea, foss'anche il padre della patria. E così, con cinismo non esente da una perfida genialità, si decide di lasciare tutto come prima, ma solo in

Per farlo credere ancora al comando allestirono una specie di Truman Show



BETHMANN/GETTY IMAGES

+

António de Oliveira Salazar
(1889-1970). È stato tra i più longevi
dittatori europei

apparenza. In che modo? Isolando il dittatore e facendogli credere fino alla morte, luglio '70, di essere ancora al timone dell'*Estado*. Un *Truman Show* del potere che ha qualcosa del teatro calderoniano se non delle *pièces* patafisiche di Alfred Jarry o, più inevitabilmente, dell'universo letterario di Pessoa, che in uno dei magnifici appunti ora raccolti in *Teoria dell'eteronimia* (Quodlibet edizioni) asseriva: «La politica è un errore di vanità di coloro che nascono per fare i carrettieri».

A dire il vero Salazar nasce contadino e, anche se diverrà economista, di certo mondo rurale conserverà sempre l'introversione schiva, astuta, diffidente fino all'indecifrabilità. Quella che i vicini spagnoli chiamano *retranca* e che fu anche fra i tratti caratteriali di Francisco Franco, tiranno col quale il portoghese ha qualche affinità ma pure notevoli differenze. Come con

Mussolini, da cui riprende l'ideale corporativo, ma del quale non ama «la teatralità» ricorda Ferrari, «il dialogo diretto con le masse, la voglia di interventismo e l'espansionismo». Non ha bisogno di allargarsi, Salazar. Ha ricevuto in dote un impero sovradimensionato, esteso dall'Africa all'Asia, che però, sgretolandosi nel tornado della decolonizzazione, finirà per accelerare il tramonto della dittatura.

Grazie all'abilità del suo inventore, il regime era uscito incolume dal crollo dei nazifascismi e a colpi di paternalismo, omicidi politici, repressione (capitolo dimenticato, questo, del quale il libro fornisce un prezioso spaccato) risulterà tra i più longevi del continente. Del salazarismo, lo storico delle re-

ligioni rumeno Mircea Eliade, riparato in Portogallo negli anni della guerra, scrisse con ammirazione che era un sistema ermetico in quanto straordinariamente semplice, un messianismo fondato su «piccole cose ben fatte».

Salazar non fuma, non viaggia, beve poco, sessualmente è un amante al contempo casto e libidinoso. Detesta tutto ciò che non può controllare: le folle, le metropoli, il mare. Lo stesso vasto impero si limita a contemplarlo da casa. Vorace esoterista, si prende come consigliera astrale, e forse *mâîtresse*, una veggente che facendogli l'oroscopo di quel fatale 1968 avvista una pericolosa opposizione di Marte a Mercurio. E patatrac.

Se quando si potrà tornare a viaggiare senza patemi aveste come meta il Portogallo, mettete in borsa l'incredibile storia del dittatore morto due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 luglio 2020 | **il venerdì** | 37